

17

2

Sapienza

TAMERLANO

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59817/2

FILA III

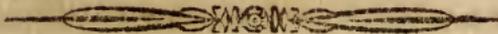
TAMERLANO,

DRAMMA PER MUSICA
IN UN ATTO,

Rappresentato la prima volta in Napoli.

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' autunno del 1824.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1824.

MUSIC LIBRARY
1824

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

La musica è del Sig. *Sapienza*, maestro di cappella di scuola napoletana.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Le scene sono del Sig. *Pasquale Canna*.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Il vestiario è d'invenzione e direzione de' Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

P E R S O N A G G I .

TAMERLANO , Imperator de' Tartari ,
Signor Moncada .

SEIDA , moglie di Moctar ,
Signora Tosi .

MOCTAR , gran Visir ,
*Signor Nozzari , al servizio della real cap-
 pella Palatina .*

ORCANO , capo de' Tartari ,
Signor Boccaccio .

FANIA , confidente di Seida ,
Signora Corini .

ACHMET , confidente di Moctar ,
Signor Cipolla .

GRAN SACERDOTE de' Musulmani ,
Signor Chizzola .

SOLIMANO , orfano
 di Bajazet .

ALI' , figlio di Moctar
 di Seida .

} Fanciulli della medesima
 età , che non parlano .

Guerrieri tartari e musulmani .

Donne)
 Popolo) musulmani .

La scena è in Andrinopoli e ne' suoi dintorni .

I versi segnati colle virgolette saranno ommessi
 per brevità nella recita .

TAMERLANO.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna ; in distanza le mura
d' Andrinopoli .

*Coro e marcia di guerrieri Tartari ,
indi Tamerlano con seguito ;
poi Orcano .*

Coro **D**i Tamerlan la fama
Spiega dovunque il volo :
Dall' uno all' altro polo
E' chiaro il suo valor .
E' simile al torrente ,
Che forze , andando , acquista .
Non v' è chi più resista
Coll' armi al vincitor .

Tam. Pace ai vinti : alzar la fronte .
Più non osi il fiero Trace .
Vinto in guerra , apprenda in pace
I miei cenni a rispettar .

Avido son di gloria ,
Sete non ho di sangue ;
È più che la vittoria
Mi è dolce il perdonar .

Coro Alle vittorie inciampo
Talvolta è la pietà .

Tam. Valga il coraggio in campo ,
Non mai la crudeltà .

Orc. Signor

Tam. Che rechi , Orcano ?

Orc. L' audace Musulmano

L' offerte tue disprezza .

Tam. Come ! che dici ? io fremo :
Non è quest' alma avvezza
Gl' insulti a tollerar .

(*Snudando la spada , e seco lui tutti .*)

Orc. Vendetta , omai vendetta .

Coro Andiam ; che più s' aspetta
Gli alteri a debellar ?

Tam. Orc. Della città superba

e Coro . Sulle atterrate mura
Squallidi fiori ed erba
Vedremo germogliar .

Tam. Che pretende Andrinopoli ? che grazie
Implori forse il vincitor dal vinto ?

Orc. Troppo a lei cara è la memoria e il sangue
Di Bajazet , per consecrarne il figlio
Al tuo vindice acciar .

Tam. Si diè quel folle
Dell' opre sue vanto immaturo ; a scherno
Ebbe il mio nome : eterno
Sonno adesso egli dorme .

Orc. Ei vive ancora
Nel pargoletto Soliman .

Tam. Per poco
Vivrà , lo giuro . Scelto stuol poc' anzi
Là dove ei si celava
Celere andò . Mancava
Una vittima sola : or ne cadranno
Mille e mille con lei . Qui teco io lascio
Parte de' miei : tu qui t' aggira e veglia
Onde la turba ostil , che dianzi mosse
Dalle rive del Tigri , insidiosa
Non ci colga alle spalle .

Orc. In me riposa .

(*Tamerlano parte col maggior numero delle
schiere , Orcano va per altra via col ri-
manente delle medesime .*)

7

S C E N A II.

Atrio contiguo ad una moschea .

Moctar, Achmet .

Moc. **S**enti , Achmet : sia noto
Da questa gemma il mio voler ; ma giura
Di non tradirmi .

Ach. Il giuro .

Moc. Ebben , si spieghi

Sulle difese mura

Il vessillo di pace . A Tamerlano

Vola tu stesso messaggero , e digli

Che qui la trionfal pompa l'attende ,

Che alle vendette sue l'unico io serbo

Germe di Bajazet ; che la rapita

Prole mi renda , e parte

Del musulmano impero a me conceda .

Ach. Oh stelle ! e vuoi ?

Moc. Che traditor mi creda .

Ach. Ubbidirò . (*Parte in fretta .*)

S C E N A III.

*Moctar, indi il piccolo Ali condotto da un servo ,
che parte subito per cenno dello stesso ,*

poi Seida .

Moc. **D**i Bajazet mi sembra

Stringere ancor la fredda man ; la fioca

Voce ne ascolto ; i moribondi rai

Veggio , e l'ara fatal dove giurai .

Ombra mesta , ah ! tu non dei

Rinfacciarmi il giuramento :

Ah ! vedrai se lo rammento ,

Se il mio sangue io verserò .

S'appressa Ali figlio infelice ! ad onta

D'ogni dover , natura

Breve tributo abbia da me : si sciolga

Tutto in lagrime adesso il mio dolore ;

Nè più mi parli al core

Voce di padre Ah! mio diletto al seno
 (*Andandogli incontro.*)

Io ti stringo io ti bacio io posso ancora
 Dirti che fosti e sei ... che a te sol vivo

E che

(*Comparisce Seïda, la quale si ferma ed ascolta in disparte le ultime parole di Moctar con maraviglia.*)

Sei. Moctar. (*Avanzandosi.*)

Moc. (*Inopportuno arrivo!*)

Sei. Onde le smanie tue? Quei sì tenaci
 Frequenti amplessi e baci (*Sbigottita.*)

Moc. (*Tanta è l'ira del ciel, che d'esser padre
 Non m'è permesso un sol momento!*)

Sei. E quelle

Irrigate dal pianto

Squallide gote? ... Io, te mirando ... io tremo,
 Nè so perchè .

Moc. Tremi a ragion l'acciaro

(*Confuso e procurando di nascondere con
 pretesti la vera cagione de' suoi trasporti.*)

Pende sul capo all'innocenza il figlio

Di Bajazet oh padre

Più felice di me! tu almen

Sei. *sbigottita come sopra.* Prosegui.

Moc. A tant' orror pietosa

Morte il sottrasse, e me lasciò

Sei. Mi è nota

La fede tua, la tua pietà: comune

E' il nostro affanno .

Moc. Ah! non ancor.

Sei. Che dici?

Moc. (*Misera madre!*)

(*Seïda va sempre esaminando con sospetto
 tutt' i movimenti di Moctar.*)

Sei. Io non t'intendo.

Moc. (*Io tosto
 Di-*

Diverrò l'odio tuo.)

Sei. Che fia? non trovo
Ne' tuoi confusi accenti

Moc. Io Solimano
Mi figuro in Alì vittima all' odio
Delle barbare squadre

E in me lo sposo io sento, e sento il padre.
Mentre fra voi divide

I miei pensieri amore,
Spezzar mi sento il core
D'affanno e di pietà.

Sei. Sposo! a sì tristi accenti
Novello affanno io provo,
Che gli altri miei tormenti
Quasi obbliar mi fa.

Moc. Degno è d'orror quel ciglio
Che lagrimar non sa.

Sei. (Trema mirando il figlio
Oh ciel che mai sarà!)

(*Moctar e Seida a vicenda abbracciano e
baciano Alì.*)

a 2. (A' que' dolci alterni baci,
A que' sguardi accesi e tristi,
Sommo Dio, se non m'assisti,
Io comincio a vacillar.)

Moc. Figlio, andiam. Consorte, addio....

Sei. Dove, oh dio! - mi fai gelar.

Moc. Non temere: il vo' salvar.
(Si risolva. Dell' impero
Sol per lui l'onor primiero
Fia che torni a scintillar.)

a 2. (Che fiero momento!
Che barbaro affanno!
Gli affetti ch'io sento
Non posso spiegar.)

(*Parte Moctar, conducendo seco il piccolo
Alì. Seida mentre è per seguire Moctar
s'incontra con Fania.*)

S C E N A IV.

*Fania , Seida .**Fan.* **S**eida*Sei.* Ah! tu sei salva . Io sola , o Fania ,
Io sola*Fan.* E che paventi ?*Sei.* Orride scene

Mi presagisce il cor .

Fan. No , ti consola :Gli odj ebber fine . Io , che per poch' istanti
Fui prigioniera , e libera già sono ,
Ne faccio fede .*Sei.* E chi trattar di pace

Potea , se non Moctar ? Nulla ei mi disse ;

Ma turbato Da quanti

Affannosi sospetti oppressa io sono !

Fan. Torni al tuo sen la calma .*Sei.* Ah ! che non sa quest' alma

Figurarsi di tregua un solo istante .

Che piacque il mio semblante

A Tamerlano un dì , tu non ignori .

Si cangiò la mia sorte : ei più non ebbe

Di me notizia Or vincitor s' appressa

Fan. Altro non sai che tormentar te stessa .*(Partono .)*

S C E N A V.

*Achmet col piccolo Solimano , il Gran Sacerdote .**Ach.* **Q**uesto pegno sì caro

Affido a te . Moctar l' impone .

Sac.

Dimmi :

Gli aspettati soccorsi

Ach.

Allor che meno

Tamerlan sel figuri ,

Giungeranno improvvisi . Or va : lo cela .

*(Parte .)**Sac.* Vieni , fanciul diletto ;

Nel

Nel vederti, di gioja ho colmo il petto.
(*Parte col fanciullo.*)

S C E N A VI.

Gran piazza d' Andrinopoli.

Coro di popolo dell' uno e dell' altro sesso, che a bassa voce si lagna. Successivo coro di guerrieri Tartari che precedono il cocchio trionfale, tirato dagli schiavi, su cui è Tamerlano. Fra' prigionieri si scorge il piccolo Ali. Tamerlano è ricevuto da Moctar, che dissimula innanzi a lui l' odio e la tristezza. Furtivi sguardi e sospiri di Moctar verso il figlio.

Coro di popolo.

Delle guerriere trombe
L' ingrato suon festivo
Annunzia a noi l' arrivo
Del vincitor .

Le baldanzose grida,
Che intorno errando vanno,
Son palpiti d' affanno
Al nostro cor:

Coro di guerrieri Tartari.

A voi si avanza
L' alto guerriero,
Tema e speranza
Di quest' impero;
E' a lui devota
L' antica età.

Egli è la gloria
De' nostri tempi:
Faranno invidia
Gl' illustri esempi
Alla remota
Posterità.

(*Tamerlano scende dal carro e si avanza.*)

Tam.

Tam. Musulmani, è a voi noto
Quanta nel petto il vostro prence estinto
Ira serbasse a' danni miei; fu vinto.

I comuni diritti

Del vincitore usar potrei; ma in vece
Riposo io v' offro, e sicurezza all' ombra
De' miei stendardi.

Moc. E giusta

Ne avrai mercè.

Tam. Di quel fanciullo il sangue
Rimarrebbe a versar; pur troppo il chiede
L'acerbo, ereditato
Odio paterno, e la ragion di stato.

Moc. Da fanciulletto inerme
Che puoi temer?

Tam. Già lo difende assai
La mia stessa pietà; dunque indecisa
Resti per or la sorte sua.

Moc. (*Respiro.*)

S C E N A VII.

Orcano frettoloso . I precedenti .

Ord. **N**on fidarti, signor. Secreta porta,
Se in tempo io non giungea, libero ingresso
Avrebbe dato a mercenarie schiere
D'Asia qui tratte. La commossa plebe,
Resa insolente dal soccorso, intorno
Facea suonar di Solimano il nome.

Tam. Ebben, da lui cominci

La mia vendetta. Olà! questo si tronchi
(*Accennando Ali, che da un soldato vien
tratto nel mezzo a vista di tutti.*)

Nocivo tralcio d'abborrita pianta
In faccia a' suoi.

Moc. (*Sotto il paterno ciglio!*)
(*Volgendosi altrove ed appoggiandosi ad
uno del suo seguito.*)

S C E N A VIII.

Seida frettolosa . I precedenti .

Sei. **P**ietà! ... Seida io son ... Questi è mio figlio.
 (*Sospensione del colpo , e sorpresa universale , particolarmente di Tamerlano .*)

A 4.

Tam. Orc. (*Quale assalto ! a lei d'innante*
 L'odio ^{mio} _{suo} già langue e spira ,
 E risorge in mezzo all'ira
 L'infelice antico amor .)

Sei. Moc. (*Quale assalto ! a ^{me} _{lei} d'innante*
 L'odio suo già langue e spira ,
 E risorge in mezzo all'ira
 L'importuno antico amor .)

Sei. Barbaro sposo e padre !
 Figlio tradisti e madre .

Tam. Egli tuo sposo ! (*Io fremo*
Di gelosia , di sdegno .)

Moc. Salvai l'augusto pegno ; (*A Tam.*)
 Non temo alcun periglio .

Tam. Orc. *a 2,* Me , la consorte e il figlio
 Te ,
 Deluse il traditor .

Sei. (*Nel dar la vita al figlio*
Uccido il genitor .)

Moc. Chi offerse a morte un figlio
 (*A Tam.*)
 Disprezza il tuo furor ;

Tam. Mori , audace !
 (*Lanciandosi contro Moctar .*)

Sei. frapponendosi. Ah ! no , perdona .

Tam. E' Seida che mi prega ?
 Quella , oh dio !

Moc. a Sei. Ressor mi fai !
Tam.

Tam. Che al mio cor negò pietà?
(*Con tenerezza.*)

Sei. Sacro nodo a lui mi lega;
(*Accennando Moctar.*)

Le nostr' alme unì la sorte.

Moc. a Sei. E' men grave a me la morte
Che implorar da lui pietà.

Tam. (L' amor mio)

Moc. (L' onor mio)

Tam. Orc. (L' altrui baldanza....)

Sei. (La mia speranza)

Moc. (La mia fede)

Sei. (La mia tema)

Tam. Orc. (I miei sospetti ...)

A 4. (Giusto ciel! di quanti affetti
Palpitando il cor mi va.)

Personaggi e Coro.

(Gira e freme fra 'l Tartaro e il Trace
Fiera Erinni dall'Erebo uscita,
Che agitando la squallida face
L'alme accende e al cimento le invita.
Alto grida, e le vie dove passa
Lascia ingombre di stragi e terror.)

(*Tutti partono. Seida segue Moctar custodito
da un drappello di Tartari. Il fanciullo
Ali è condotto altrove da Orcano.*)

S C E N A IX.

Atrio come prima.

Achmet, seguito dal Gran Sacerdote.

Sac. **T**arresta ... E dove mai
T'affretti, Achmet?

Ach. Dove a tremar non abbia
Su i giorni miei.

Sac. Di che temer?

Ach. Piuttosto

Di', che mai non temer? » Complice io fui...

Sac.

Sac. » Esecutor di quanto
 » Moctar t' impose . E poi ,
 » Altre nel sen cure moleste aduna
 » Il vincitor .

Ach. Ma queste cure istesse ...

Sac. Non paventar . Gli alteri capi ei preme ;
 » Sprezza i men grandi . A volontario esiglio
 » Condannarsi è follia . » Riedi . La tema
 Ti confonde gli oggetti , e questa fuga
 Colpevole ti fa . Le patrie arene ,
 Quando sarai lontano ,
 Sospirerai pentito , e forse invano . (*Partono.*)

S C E N A X.

Tamerlano , guardie ; indi *Moctar in catene*
fra' custodi .

Tam. **M**octar si tenti ... Ho risoluto : ceda
 A me Seida , o a mezzo corso il sole
 Ei non vedrà .

Moc. Che brama
 Il giudice dal reo , dal prigioniero
 Il vincitor ?

Tam. La tua salvezza .

Moc. Io tanto
 Non mi attendea . (Coll' arte
 L' arte deluderò .)

Tam. Sien tolti i ceppi
 All' amico Moctar .

(*Alle guardie che eseguiscano .*)

Moc. Mi chiami amico !

Tam. E tal sarai . L' antico
 Odio fra noi sia spento . Al trono io rendo
 L' erede e te : rendo a te stesso il figlio ;
 E se l' ali io potessi
 Alla fama tarpar , neppur la gloria
 Mi serberei della fatal vittoria .

Moc. E qual mercede a' benefizj tuoi

Contrapporre io potrò? (*Con sarcasmo.*)

Tam. Moctar ... tu sai

Che a nostra voglia i contumaci affetti

Spesso frenar non lice ... e ch'io ...

Moc.

T'intendo.

Tam. E che rispondi?

Moc. (*Inusitato io sento*

Vigor nell'alma.)

(*Senza badare a Tamerlano.*)

Tam.

Il sacrificio è grande,

Lo veggo anch'io.

Moc. (*Degna è di me la prova.*) (*come sopra.*)

Tam. E tempo esige. Esamina, rifletti.

Moc. Eh, che d'uopo io non ho di lungo esame.

Tam. Dunque a che pensi?

Moc.

Ad appagar tue brame.

Vedrai qual serbo in petto

Fede, costanza, onore;

Come si vinca amore

Imparerai da me.

Tam.

Vorrei celar nel petto

Il giusto mio rossore.

Gela su i labbri il core,

Confuso innanzi a te.

Moc.

Tutti alla patria io deggio.

Tam.

Tutta a te solo

Moc.

I dolci affetti miei.

Tam.

De' giorni miei la calma.

Moc.

(*Saprò morir per lei.*)

Tam.

Grata sarà quest'alma.

a 2

Di quel che il sen m'accende

Più bel desio non v'è.

Moc.

Serba l'erede al soglio.

Tam.

Cura ne avrai tu stesso.

Moc.

La madre al figlio mio. (*Partendo.*)

Tam.

Tu piangi e parti?

Moc.

Addio. (*Come sopra.*)

Tam.

Tam. E' del dolor l' eccesso?

E' pentimento? è sdegno?

Moc. (Oh dio! vacilla il piè.)

(*Retrocedendo.*)

a 2.

Tam. » (Uso è all' arti ... assai promise ...
» Va ... sogguarda... e poi s' arresta ...
» Giusta tema in me si desta
» Che a tradirmi ei pensi ancor.)

Moc. » (Par turbato ... Assai promisi ...
» Dubbio son se fè mi presta ...
» Forse tema in lui si desta
» Che a tradirlo io pensi ancor.) »

Tam. Dammi la destra in pegno.

Moc. Prendila ... Udisti ... addio.

Dell' opra non vogl' io,
Non curo altra mercè.

a 2. (Vi sento, sì, vi sento
Rimorsi
Affetti miei tiranni,
Che in sì fatal cimento
Mi lacerate il cor.)

(*Partono da opposte vie.*)

S C E N A XI.

Fania, il Gran Sacerdote, Achmet.

Fan. **D**unque ...

Sac. Sperar ci giova. Tamerlano
Sciolse i lacci a Moctar. Vedilo.

(*Accennando verso la parte dov' è andato Moctar.*)

Ach. Oh sorte!
Respiro alfin. Ma che fia mai?

Fan. Sì ratto

Come passò costui
Dall' ira alla pietà?

Sac. Nel ciel confida.

B

Quan-

Quando meno si attende ,
Dopo orribile nembo il sol risplende. (*Partono.*)

S C E N A XII,

*Seida , poi Moctar , poi Tamerlano , donne
e guardie ; infine Orcano , Fania
ed il gran Sacerdote .*

Sei. Queste dunque saranno
Infelici sembianze al caro sposo
Cagion di morte? ed io vivrò!.. Ch' io viva?
Ah! non fia ver: due vittime in un punto
Tamerlano vedrà.

Moc. Sposa ... (*Agitato.*)

Sei. Che veggio!

Tu libero? tu qui?

Moc. Sposa ... (*Come sopra.*)

Sei. Chi sciolse

I lacci tuoi?

Moc. Fu Tamerlano istesso.

Sei. Com' esser può?

Moc. Dammi un acciar.

Sei. Che pensi?

Moc. Morte incontrar degna di me. Tu vivi
All' erede, all' impero, al figlio ...

Sei. Invano ...

Moc. Io tel comando. A Tamerlan la fronte
Piega: il promisi... Oh dio!... ricusa il labbro
Dirti di più... lo stato mio tu vedi ...

Sei. Tutto io comprendo. E così vil mi credi?
Mira: questo è l' acciar ch' io già serbava
All' estrema sciagura, e questo avrai,
Ma tinto già del sangue mio.

(*In atto di ferirsi.*)

Tam. accorrendo.) Che fai?

(*Togliendole il pugnale, non senza qualche
contrasto. Contemporaneamente si move
anche Moctar per impedire il colpo.*)

Sei.

Sel. Uso di mia ragion . Questa , che il cielo
 Al più vil de' mortali
 Libera diè , vuoi contrastarmi ancora ?
 Rendimi quall' acciar : lascia ch' io mora .

Se al tuo furor la sorte
 Là fra le stragi arrise ,
 Lascia in balla di morte
 Due vittime indivise ,
 E a te di sì bel dono
 Grato il mio cor sarà .

Tam. E vita io t' offro e trono .

Sel. Io voglio morte .

Tam. Ingrata !

Mac. Basti una sola vittima .

(*Accennando sè stesso .*)

Sel. Quella son io .

Tam. Spietata !

(Ah ! che una donna imbellè
 Oggi arrossir mi fa .)

Sel. Moc. (Abbiate , avverse stelle ,

Almen di ^{lui}
 lei pietà .)

Fan. Sac. (Abbiate , amiche stelle ,

Ach. Coro. Di lui , di lei pietà .)

Sel. (Dove son ? qual fiero istante ! ...

Ah ! cadrà per me lo sposo

Reo sarà per me l' amante

Nè più scampo il figlio avrà .)

Tu mi guardi Ah ! sposo amato ,

(*Prima a Tamerlano , poi a Moctar .*)

Tu vacilli a' miei lamenti ;

Tu m' ascolti , e non ti senti

Da' rimorsi lacerar ?

Fan. , Sac. , Ach. e Coro. (*Verso Tam.*)

(Chi mai vide un ciglio irato

Sì feroce balenar !)

Sei. Che fato barbaro!
 Che dì funesto!
 Oh quante ceneri,
 Se in vita io resto,
 Con le mie lagrime
 Bagnar dovrò!

*Tamerlano, Moctar, Fania, Sacerdote, Achmet
 e Coro.*

(Chi ha in petto un' anima
 Regger non può.)

(*Seida si getta fra le braccia di Fania.*)

Tam. Olà! fra' prigionieri sien qui tratti
 Solimano ed Ali. Libero ingresso
 Abbia ciascun. (*Parte Orcano con guardie.*)

Moc. Questo è penar! Ma quando
 Ti stancherai d' inferocir? Deh! scenda
 Sulla fronte colpevole una volta
 Quella che per tuo cenno a lei sovrasta
 Fatal bipenne.

Tam. All' ire mie non basta.

Sei. Crudel! se tu non eri,
 Ci avrebbe un colpo egual sottratti entrambi
 All' orror di vederti.

Tam. E vendicato
 Io non sarei.

S C E N A U L T I M A .

*Orcano co' due fanciulli, ed altri prigionieri
 in catene fra le guardie. I precedenti.*

Moc. **M**iseri figli!
 (*I fanciulli appena giunti vorrebbero correre
 fra le braccia di Seida e di Moctar, ma
 son trattenuti dalle guardie.*)

Tam. Udite

Sei. Sì, ti vendica omai.

Moc. Che più s' aspetta?

Tam. Taci. Voglio vendetta

Degna di me . De' prigionier spezzate
 Sien le catene ; al trono
 Si serbi Solimano .

(*Sorpresa generale . Le guardie scolgono i
 prigionieri .*)

Moc. Come !

Sei. Che ascolto mai !

Tam. In sen ritorni

Ai genitori Alì .

Moc. Mio caro figlio ! (*Abbracciandolo .*)

Sei. E chi può mai sul ciglio

Frenare il pianto ?

Orc. Oh grande !

Ach. Oh generoso !

Sac. Vincitor di te stesso !

Fan. E chi l' avrebbe

Pensato mai ?

Moc. D' una virtù sublime

Oggi più chiara in te splende l' immago .

Tam. Basta così : mi vendicai : son pago .

Seida , Moctar , Tamerlano a 3.

Quando ragion riprende

De' nostri affetti il freno ,

L' alma ci brilla in seno

D' insolito piacer .

Gli altri interpolatamente al Coro .

Viva l' eroe , che meglio

Nel superar sè stesso

A noi mostrò l' eccesso

Dell' alto suo poter .

F I N E .

The first part of the paper is devoted to a general
 introduction of the subject, and to a statement of the
 objects of the present inquiry. It is then divided into
 three parts, the first of which is devoted to a
 description of the nature and extent of the
 disease, and to a statement of the symptoms
 which attend it. The second part is devoted to
 a description of the nature and extent of the
 disease, and to a statement of the symptoms
 which attend it. The third part is devoted to
 a description of the nature and extent of the
 disease, and to a statement of the symptoms
 which attend it.

